

## Pavimento a mosaico dalla *domus* di San Rocchino



Domenica 10 aprile 2016, alle ore 15:30, presso la *White Room* del Museo di Santa Giulia, torna l'appuntamento mensile dell'Opera del Mese con la presentazione del *pavimento figurato a mosaico dalla domus di San Rocchino*, esposto nella sezione "L'età romana" di Santa Giulia Museo della Città.

Presenterà l'opera **Luisella Lupano**, archeologa e collaboratrice dei Servizi educativi di Fondazione Brescia Musei.

Il mosaico venne scoperto tra il 1960-61, durante lavori edili che interessavano i nascenti quartieri a nord del centro storico di Brescia, tra via San Rocchino e via Grazioli, dove emersero i resti di una sontuosa *domus* suburbana. Nel corso dello scavo furono portati alla luce diversi ambienti raccordati tra loro mediante corridoi articolati attorno ad un ampio peristilio porticato. L'intervento della Soprintendenza fu richiesto piuttosto tardi, quando dall'area già in parte sconvolta dai lavori edili cominciarono ad emergere ampie porzioni di pavimentazioni integre, che non potevano essere trascurate.

E' proprio grazie alla presenza di diverse tipologie pavimentali in buono stato di conservazione, che è stato possibile riferire la struttura ad almeno tre fasi d'uso, di cui l'ultima, databile appena dopo la metà del II secolo d.C., riguarda direttamente i mosaici restaurati, che sono caratterizzati da fantasie policrome più complesse e scene figurate.

Il mosaico più ampio tra quelli scoperti misura mt 9,50 x mt 6,40; presenta un apparato decorativo composto da una cornice perimetrale formata da una fascia a treccia a più colori su fondo bianco, che racchiude un sistema geometrico formato da ottagoni neri raccordati tra loro da motivi meandriiformi.

Negli ottagoni sono rappresentati fiori, motivi vegetali, figure alate, maschere teatrali e simboli vari. Al centro si trova un ampio *émblema*, purtroppo alquanto lacunoso per la posa di una vasca in pietra e per i danni causati dai lavori edili; all'interno della cornice a treccia policroma che lo delimita si distingue un'unica scena: un uomo barbuto fermo davanti all'uscio di una casa che guarda un'imbarcazione su cui probabilmente è presente una figura femminile panneggiata; agli angoli del riquadro si trovano delfini avvvinghiati a tridenti, accompagnati da altri elementi zoomorfi. Il tema, genericamente riferibile all'ambiente marino, potrebbe rappresentare alcuni episodi della commedia di Plauto *Rudens* (III-II secolo a.C.), ambientata sulle coste africane.

Il mosaico di via San Rocchino venne recuperato e restaurato una prima volta negli anni '60 e poi collocato nella cella centrale del *Capitolium*. Oggi è esposto nella Sezione romana del Museo di Santa Giulia.